SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

26° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» **(664)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*
ALIVERTI *(DC), relatore alla Commissione* .. 5
FELICETTI *(PCI)* 4
LEOPIZZI *(PRI)* 4
SIGNORINO *(PR)* 2, 3, 4
URBANI *(PCI)* 4, 6

«Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983» **(477-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 7
PETRILLI *(DC), relatore alla Commissione* .. 7

I lavori hanno inizio alle ore 17,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» (644).

(Seguito della discussione e rinvio).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene».

Riprendiamo la discussione, sospesa il 1° agosto e rinviata il 3 ottobre.

SIGNORINO. Onorevole Presidente, intendo proporre una duplice questione sospensiva o, in subordine, una richiesta di rinvio. Però, prima vorrei che ci intendessimo con franchezza: non ho interesse a far ritardare l'approvazione del provvedimento, ma vorrei evitare che la deliberazione portasse guasti in ambiti che non sono specificatamente interessati dall'oggetto del provvedimento stesso.

La prima motivazione della mia proposta è dettata dalla inopportunità della costituzione di una società per azioni. A mio parere, se la Commissione approva il provvedimento autorizza un fatto molto anomalo e grave, vale a dire riconosce una società per azioni che automaticamente vanifica il meccanismo del controllo pubblico, una società per azioni costituita con fondi pubblici e, tuttavia, sottratta al controllo della Corte dei conti, escludendo per di più il rischio per gli amministratori di incorrere nei reati previsti per i pubblici ufficiali. Non si può dire che i due aspetti vengano salvaguardati dalla presenza di un rappresentante del Ministero del tesoro nel collegio dei revisori.

Questo primo motivo è di rilievo politico e non ha nulla a che vedere con le finalità della legge, ma è solo volto a porre in luce un inconveniente che nasce più da sciatterie che da altro.

La seconda motivazione, che unita alla prima mi sembra ci faccia cadere talmente in basso come difficilmente si è mai verificato in Italia in campo nucleare, è che si verrebbe a creare una coincidenza tra il gestore di un impianto (l'ENEA) e l'ente di controllo. Ora noi abbiamo non solo una precisa prescrizione nel piano energetico nazionale approvato dal Parlamento nel 1981, al paragrafo 183, in cui si prevede il distacco della DISP dall'ENEA, ma abbiamo anche un impegno in questo senso nelle linee del IV piano del CNEN, approvato a suo tempo, e abbiamo soprattutto una legge, una precisa disposizione di legge, l'articolo 4 della legge n. 85 del 18 marzo 1982, in cui si è stabilito che il distacco avrebbe dovuto essere operato entro un anno dall'entrata in vigore della suddetta legge, cioè entro il marzo del 1983. Ora, il

problema, a mio parere, non si può sanare in altro modo che rinviando la costituzione della società a quando verrà operato il distacco. Capisco che questa richiesta può sembrare grave, ma a me sembra molto più grave il fatto di procedere in maniera approssimativa, ignorando impegni che sono soprattutto politici, oltre che di legge, instaurando una filosofia della sicurezza assolutamente pericolosa, perchè i rischi non nascono solo o tanto da dati tecnici (abbiamo ancora ottimi tecnici nell'ente di controllo) ma soprattutto dall'atteggiamento, dalla sciatteria con cui si affrontano i problemi in Italia, quale, appunto, è quello del distacco della DISP dall'ENEA, verso il quale il Parlamento è gravemente inadempiente.

PRESIDENTE. Se le motivazioni della sua proposta sono quelle da Lei prospettate non posso prenderle in considerazione, perchè riguardano il merito del provvedimento e avrebbero dovuto essere presentate prima dell'inizio della discussione. Infatti l'articolo 93 del Regolamento recita: «La questione pregiudiziale, cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi, possono essere proposte da un senatore prima che abbia inizio la discussione. Il Presidente ha tuttavia facoltà di ammetterle anche nel corso della discussione qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito». Pertanto Lei dovrebbe prospettare, a sostegno della sua richiesta, l'insorgere di nuovi elementi affinchè io possa valutarli.

SIGNORINO. L'unico fatto nuovo è che siamo riusciti a capire la finalità del disegno di legge, la sua ragione e la situazione reale del progetto Cirene soltanto a seguito dell'intervento del Ministro dell'industria e delle audizioni dei Presidenti dell'Enel e dell'ENEA.

PRESIDENTE. Vorrei che precisasse l'elemento nuovo.

SIGNORINO. Posso citare, dal punto di vista formale, soltanto l'approfondimento che abbiamo potuto operare attraverso le audizioni e i dibattiti già svolti. Ho posto però dei problemi che hanno un rilievo politico e che credo sia interesse di tutti esaminare. Rischiamo, infatti, di arrivare a una deliberazione macchiata – a mio parere – da due gravi carenze.

PRESIDENTE. Per andare alla sostanza politica del problema, poichè la proposta di questione sospensiva da Lei avanzata non può essere accolta, i problemi da Lei sollevati potranno essere valutati ed approfonditi o dalla Commissione o dalla Sottocommissione, se si deciderà di costituirla.

SIGNORINO. L'altra questione riguarda l'inopportunità di procedere alla costituzione di una società per azioni che, in quanto tale, sarebbe sottratta al controllo della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Si tratta di un argomento di merito. Forse chi ha presieduto enti di gestione a partecipazione statale, e pertanto ha avuto

a che fare con società per azioni la cui partecipazione rientra in questi enti, potrebbe come me e meglio di me fornire controargomentazioni.

SIGNORINO. Ricordo un esempio, quello della RAI.

PRESIDENTE. Il discorso sulla configurazione giuridica da dare sul piano privatistico è un discorso assai ponderoso, che potrebbe portarci molto in là. Vedremo nel corso dell'esame di merito se il problema sarà oggetto di valutazione.

URBANI. Pur non essendo favorevole a una questione sospensiva, credo sia opportuno pronunciarsi sulle due questioni poste dal senatore Signorino. È indubbio, infatti, che nel merito sarebbe opportuno esaminare meglio la prima questione, trattandosi di due enti che non rientrano nel sistema delle partecipazioni statali. La seconda questione, invece, ci sembra non rilevante perchè il fatto che vi sia un rapporto tra Enel, architetto-ingegnere, ed ENEA, ente di vigilanza sulla sicurezza, ci sembra possa funzionare sia che si tratti di società, sia che si tratti di rapporto diverso.

In ogni caso nessuna delle due questioni è tale da giustificare la richiesta di sospensiva, che acquisterebbe il significato di un'interruzione (comprensibile da un certo punto di vista, nell'ottica di una filosofia del nucleare) mentre noi riteniamo che i progetti del settore debbano andare avanti. Quindi, al di là della nostra posizione sul merito, riteniamo che la questione sospensiva non sia da accogliere.

FELICETTI. Credo sia utile una riflessione in Sottocommissione, poichè le notizie fornite dal presidente dell'Enel nonchè il quadro che complessivamente è emerso – che conferma inoltre alcuni elementi di preoccupazione già affiorati nel dibattito – consigliano questo approfondimento.

Quindi, come già detto in sede di ufficio di presidenza, è utile un approfondimento in quanto se si potessero avviare a soluzione in modo unitario i problemi rappresentati, che riteniamo molto importanti, ciò aiuterebbe a licenziare il provvedimento con maggiore tranquillità.

LEOPIZZI. È certo lecito aver bisogno di tempo per approfondire; pregherei però i colleghi che hanno avanzato tale richiesta di precisare di quanto tempo hanno bisogno perchè si possa valutare, nell'economia dei nostri lavori, quando potremo licenziare questo provvedimento la cui urgenza, del resto, è stata riconosciuta da tutti i Gruppi.

URBANI. Signor Presidente, ritengo che la proposta di approfondimento possa essere accolta, mi sembra anzi che ciò sia nello spirito di quanto detto la volta scorsa. Se oggi non siamo in grado di dire nulla è perchè in realtà non ve ne è stato il tempo materiale. Mi sembra che non essendoci – come risulta dalle date che sono state fornite – un carattere di particolare urgenza, possiamo rapidamente avviare una consultazione per vedere se sia possibile trovare un'intesa.

Le audizioni svolte nella seduta del 3 ottobre hanno confermato le ragioni per le quali abbiamo presentato il nostro emendamento e, allo

stesso tempo, sono emerse anche alcune considerazioni che vanno valutate meglio e che possono portare a soluzioni diverse, forse unitarie. Mi pare, quindi, che uno sforzo in questo senso possa essere fatto ed anche piuttosto rapidamente, perchè da una consultazione, da un confronto, da eventuali proposte, che del resto sono state già avanzate nel corso dell'audizione, si potrà vedere subito se vi è o meno l'accordo.

Riteniamo che, nonostante la validità delle nostre posizioni, conclusa questa verifica, concluso questo tentativo, si possa rapidamente votare il provvedimento. Chiediamo, però, signor Presidente, il rispetto di una condizione che avevamo già posto durante la prima fase della discussione e la chiediamo specificamene al Governo. Avevamo chiesto due cose: l'audizione, con il seguente dibattito, e una relazione da parte del Governo sullo stato di attuazione della delibera del CIPE per quanto riguarda il Cirene. Credo che il Governo non avrà difficoltà a far questo sotto la sua responsabilità.

So che l'obiezione potrebbe essere che ci sono le relazioni dell'ENEA e dell'Enel, ma riteniamo che sia necessaria una relazione del Governo che ci dica in che misura ritiene sia stata attuata la delibera del CIPE, tenendo conto che essa precisa che, qualora non siano state fatte salve le condizioni della delibera stessa, il Cirene deve essere sospeso. Tenete conto che, invece, il Cirene non deve essere sospeso e ha bisogno di altri finanziamenti che rientrano nel piano quinquennale.

Credo che il Governo non avrà difficoltà in questo periodo a farci avere questa relazione, perchè, a nostro avviso, deve assumersi la responsabilità della prosecuzione del Cirene sulla base, peraltro, di una informativa in proposito.

Avevamo fatto questa richiesta prima delle ferie estive; riteniamo che la relazione, scritta o orale, possa essere oggetto, come propongo, di discussione in sede di esame del piano quinquennale dell'ENEA.

In conclusione chiedo un approfondimento che può essere fatto in comitato ristretto, in tempo breve, e inoltre chiedo che il Governo ci faccia avere una relazione sul grado di attuazione della delibera CIPE per quanto riguarda il progetto Cirene.

PRESIDENTE. Torno al problema centrale se costituire un comitato ristretto. Vorrei chiedere il parere del relatore e degli altri colleghi.

ALIVERTI, *relatore alla Commissione*. Non ho nessuna obiezione per la costituzione di un comitato ristretto, anche se mi sembra non ne ricorrano gli estremi, cioè la presenza di diversi disegni di legge, che normalmente impongono una fase di approfondimento in ambiti più circoscritti.

Abbiamo un unico testo rappresentato dal disegno di legge governativo: forse alcuni Gruppi ritengono di chiedere ancora una pausa di riflessione su un argomento non sufficientemente delibato.

Credo che si possa procedere informalmente a una fase consultiva, però mi permetto anche di chiedere che venga fissato un termine al fine di non trovarci ancora di fronte a un argomento iscritto all'ordine del giorno che poi, come risulta dai verbali, viene continuamente rinviato.

Il problema non credo sia tale da richiedere un approfondimento prolungato.

Mi permetto ricordare che la delibera del CIPE è del 22 febbraio 1983 mentre il Governo, per incidenze varie, ha provveduto a presentare il disegno di legge l'11 febbraio 1984. Il rapporto sull'attuazione del Cirene non deve quindi fare riferimento alla delibera del CIPE ma, caso mai, alla legge n. 85 del 1982, articolo 3, che incaricava il presidente dell'ENEA di riferire annualmente sullo stato di attuazione dei due progetti, pena la sospensione definitiva dei lavori.

Caso mai c'è da recepire l'ultima relazione che il presidente dell'ENEA ha presentato al Ministero dell'industria: nel qual caso potremmo chiedere al rappresentante del Governo di farci pervenire in via breve questa relazione, con o senza osservazioni del Ministro. Dopo di che ritengo che abbiamo tutti gli estremi per procedere, fermo restando il fatto che ogni Gruppo potrebbe rimanere della propria opinione e potrebbe rendersi necessaria l'accettazione, o meno, della proposta che il Governo ha formulato.

Non credo, pertanto, si debba procedere alla costituzione di un comitato ristretto ma a una ulteriore consultazione informale tra i Gruppi. Dopo di che, con un impegno di serietà, possiamo iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge e procedere alla sua approvazione.

URBANI. Non è un problema l'adozione di una sede formale o informale. Preciso che c'è un emendamento sostitutivo dell'intero articolo e quindi esiste una proposta su cui fare un confronto.

Circa la relazione riteniamo che il rapporto con la delibera non sia tanto per avere la relazione ma per il fatto che la delibera dice che il progetto Cirene può essere sospeso se non ci sono quelle condizioni poste nella delibera stessa. Nel momento in cui dobbiamo dare dei soldi in più il Governo ci deve dire se queste condizioni sono state assolte e lo farà nel modo che ritiene e con la consulenza di chi vuole.

Questo è un tentativo. Il nostro Gruppo mantiene diversità di opinione sulla importanza del disegno di legge e della questione insorta, sulla importanza del caso, per noi clamoroso, del comportamento dell'Enel o anche dell'ENEA.

Sulla questione dei tempi mi rimetto al vostro buon senso. Se vogliamo dare un termine massimo, prendiamo due settimane perchè abbiamo anche altre cose da esaminare.

PRESIDENTE. Comprendo le esigenze, le riserve e le contrarietà legittime da parte di chiunque, Gruppo o singolo senatore. Comprendo meno quella esigenza di approfondimento, a questo punto, perchè se ogni provvedimento dovessimo approfondirlo in questa maniera non so quale sarebbe la nostra produzione legislativa.

URBANI. Dobbiamo trovare un accordo.

PRESIDENTE. Non a caso l'ultima volta pregai i rappresentanti dei Gruppi di incontrarsi informalmente perchè in questa settimana ci fosse la possibilità di procedere senza intoppi.

Io non ho la frenesia di arrivare all'approvazione di questo provvedimento ma, dal momento che esso è iscritto all'ordine del giorno, mi sembrerebbe opportuno procedere speditamente verso la sua approvazione. Si tratta semplicemente di costituire un organismo e di dare configurazione giuridica ad una società che possa assumere la gestione, data l'impossibilità degli enti per statuto. Mi sembra che stiamo enfatizzando troppo tale questione.

Tuttavia, se la Commissione ritiene di procedere in questo modo, non posso oppormi a un ulteriore approfondimento; vorrei invitare però i rappresentanti dei Gruppi di approfittare di questa settimana per una consultazione, sperando che la prossima settimana si possa di nuovo iscrivere questo provvedimento all'ordine del giorno e approvarlo. Il Governo, nelle forme che riterrà opportune, potrà comunicare ulteriori elementi conoscitivi e approfondimenti per arricchire le conoscenze della nostra Commissione. Nel frattempo il disegno di legge rimane all'ordine del giorno.

«Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983» (477-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983», approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Vorrei comunicare alla Commissione che ci è pervenuto poco fa il parere della giunta per gli affari delle Comunità europee.

Prego il senatore Petrilli di riferire alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

PETRILLI, *relatore alla Commissione*. La modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo unico ha inteso aggiungere alla elencazione delle decisioni della Commissione delle Comunità europee la n. 3058/79/CECA. Si tratta di una modifica tecnica che lascia inalterato il senso e lo spirito del disegno di legge già approvato in prima lettura dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame dell'articolo unico nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di lire 16.400 milioni, quale contributo posto a carico dell'Italia in ragione di lire 1.100 milioni per l'anno 1979, di lire 3.600 milioni rispettivamente per gli anni 1980, 1981 e 1982 e di lire 4.500 milioni per l'anno 1983, in attuazione delle decisioni della

Commissione delle Comunità europee n. 278/73/CECA, n. 1613/77/CECA, n. 3058/79/CECA e n. 896/82/CECA.

Al complessivo onere, valutato in lire 16.400 milioni, si provvede nell'anno 1984 a carico del fondo iscritto nel capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983, all'uopo utilizzando, quanto a lire 4.500 milioni, l'apposito stanziamento e, quanto a lire 11.900 milioni, parte dell'accantonamento predisposto per il traforo del Monte Croce Carnico.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Metto ai voti il primo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il secondo ed il terzo comma non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 18,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO